

NOTA SUGLI AUTORI

KARIN BECKER insegna letteratura francese all'Università di Münster (Germania), dopo aver insegnato a Stoccarda, Lussemburgo, Friburgo e Berlino. È specializzata nella letteratura del Medioevo e dell'Ottocento. La sua ricerca si orienta in una direzione storico-culturale e interdisciplinare. Tra le sue pubblicazioni: *Amors Urteilsprüche. Recht und Liebe in der französischen Literatur des Spätmittelalters* (Bonn 1991); *Der Gourmand, der Bourgeois und der Romancier. Die französische Eßkultur in Literatur und Gesellschaft des bürgerlichen Zeitalters* (Francoforte 2000); *Écritures du repas. Fragments d'un discours gastronomique*, Bernal/ Francoforte 2007 (con Olivier Leplatre); *Le dandysme littéraire en France au XIXe siècle*, Orléans 2010, in stampa.

TERESA FERRI insegna "Teoria e pratica del testo letterario" nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Urbino. Ha scritto monografie e saggi su Alfieri, Manzoni, Pascoli (*Pascoli. Il labirinto del segno*, 1976; *Riti e percorsi della poesia pascoliana*, 1988), D'Annunzio, Campana (*Dino Campana. L'infinito del sogno*, 1985), Quasimodo e Saba (*Poetica e stile di Umberto Saba*, 1984), nonché sul discorso autobiografico *Le parole di Narciso. Forme e processi della scrittura autobiografica* (2003). Sugli scrittori contemporanei Bossi Fedrigotti, Conti, Duranti, Lunardi e Tabucchi sono apparsi diversi contributi in riviste e miscellanee italiane e straniere. Ha curato antologie e ristampe di testi letterari otto-novecenteschi di scrittori abruzzesi (Ciàmpoli, Janni, Marcolongo). Infine ha rivolto la sua attenzione critica anche a poeti e narratori emergenti.

GIOVANNA FIORDALISO ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Ispanistica ed è attualmente docente a contratto presso l'Università degli Studi di Pisa, Urbino e Siena. Si occupa prevalentemente di letteratura spagnola contemporanea ed è autrice di diverse pubblicazioni riguardanti la scrittura autobiografica: in particolare, nel 2008 ha pubblicato il saggio *Autobiografie spagnole contemporanee. Josep Maria Castellet, José Manuel Caballero Bonald, Soledad Puértolas, Rosa Montero*. Si è inoltre dedicata alla traduzione, curando il volume di M. Zambrano, *Spagna, sogno e verità*, e il saggio di C. Guillén, *Sapere e conoscere. Dimore della critica letteraria*.

VINCENZA ROSIELLO insegna Lingua e Letteratura Inglese in un Liceo presso Varese dove si occupa di certificazioni linguistiche, come referente del Progetto Lingue. Inoltre, ha approfondito l'uso dell'inglese come veicolo di contenuti disciplinari in campo scientifico ed umanistico in collaborazione con alcuni enti di ricerca didattica. È autrice della monografia *Inglese scientifico* (2007) nei Proceedings del 4° Convegno nazionale dell'Associazione per la Didattica con le Tecnologie (ADT), sezione italiana di T 3, *Teachers Teaching with Technology* e di "Uso della comunicazione scientifica nella didattica della lingua inglese" (2010) in *Scuola e Lingue Moderne*. Sulle relazioni tra letteratura e scienza ha pubblicato "La lettura dei classici della Scienza" (2008) su *Lettera PRISTEM* dell'Università Bocconi, ed il contributo "I Rossetti e la Scienza" (2010) negli Atti del Convegno "I Rossetti e l'Italia".

ALESSANDRA MOLINARI, ricercatrice di filologia germanica presso l'Università degli Studi di Urbino, conduce studi codicologico-paleografici, linguistico-testuali e storico-letterari. Tra le sue pubblicazioni: *La formazione delle parole nell'inglese antico. Esempi dal 'Genesis A'* (2001); "Alcuni calchi dell'epos biblico anglosassone 'Genesis A', in *Il plurilinguismo in area germanica nel medioevo*, a cura di Lucia Sinisi, Bari (2005); "La formazione delle parole nell'inglese antico e la teoria onomasiologica di Pavol Štekauer (Parte Prima)", in *Linguae & Rivista di lingue e culture moderne* 1/2005; insieme a M. Dallapiazza, "Oswald von Wolkenstein: die Gesandtschaftsreise", in Ulrich Mueller (Hg.), *Oswald von Wolkenstein: Ein Handbuch*, Berlin, in corso di pubblicazione.

RECENSIONI

Le recensioni sono di Alessandra Calanchi e di Maria Teresa Cassini.